



Comune di Polcenigo  
Assessorato alla Cultura

**L'ESSENZA  
INVISIBILE**



**MARINO BORTOLUZZI**

Sono nato a Polcenigo in provincia di Pordenone. Ricordo da bambino quando, in Prima classe, la maestra mi disse: "Marino, iniziamo l'anno scolastico. Disegna il seminatore di Van Gogh" - e aggiunse - chi semina raccoglie! Lo feci con i pastelli, era venuto bene, la maestra mi disse bravo. Lo mise in cornice, lo appese in aula e chiamò i maestri delle altre classi a vederlo. Da allora il mio tempo libero l'ho quasi sempre dedicato a disegnare e a dipingere. Amo il canto dei grilli e fare passeggiate nei dintorni del Parco di San Floriano, vicino a casa mia, quando il sole sta per tramontare.

Mi immedesimo con una frase detta da Giuseppe Zigaina: come un vecchio ariete, odio il branco e amo irrimediabilmente la solitudine e il silenzio.

Affacciatevi dunque:  
l'uscio del mio studio è socchiuso.

### **Marino Bortoluzzi**

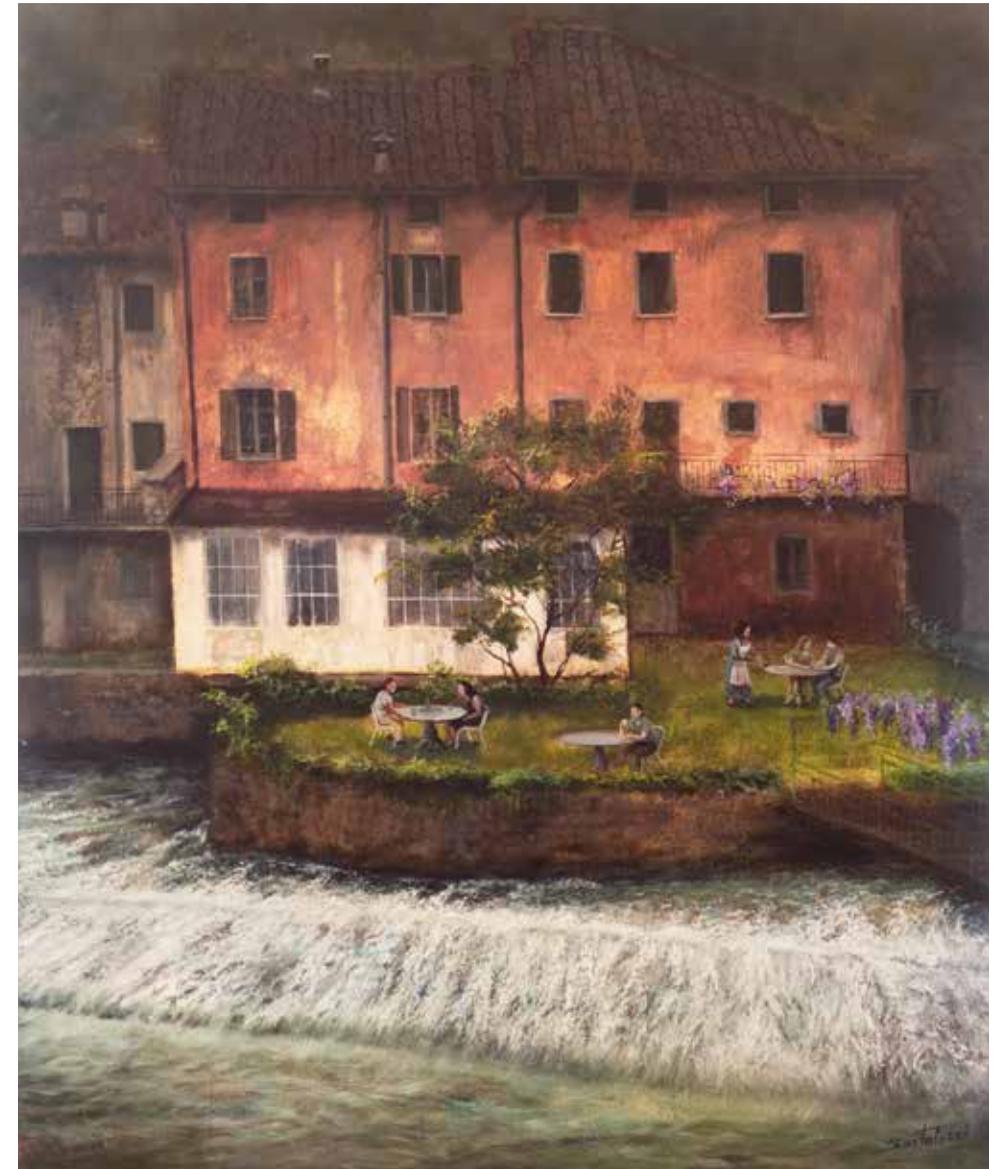
In copertina  
Autoritratto  
olio su seta  
60x50

**Palazzo Zaro**  
Olio su tela, 50x70



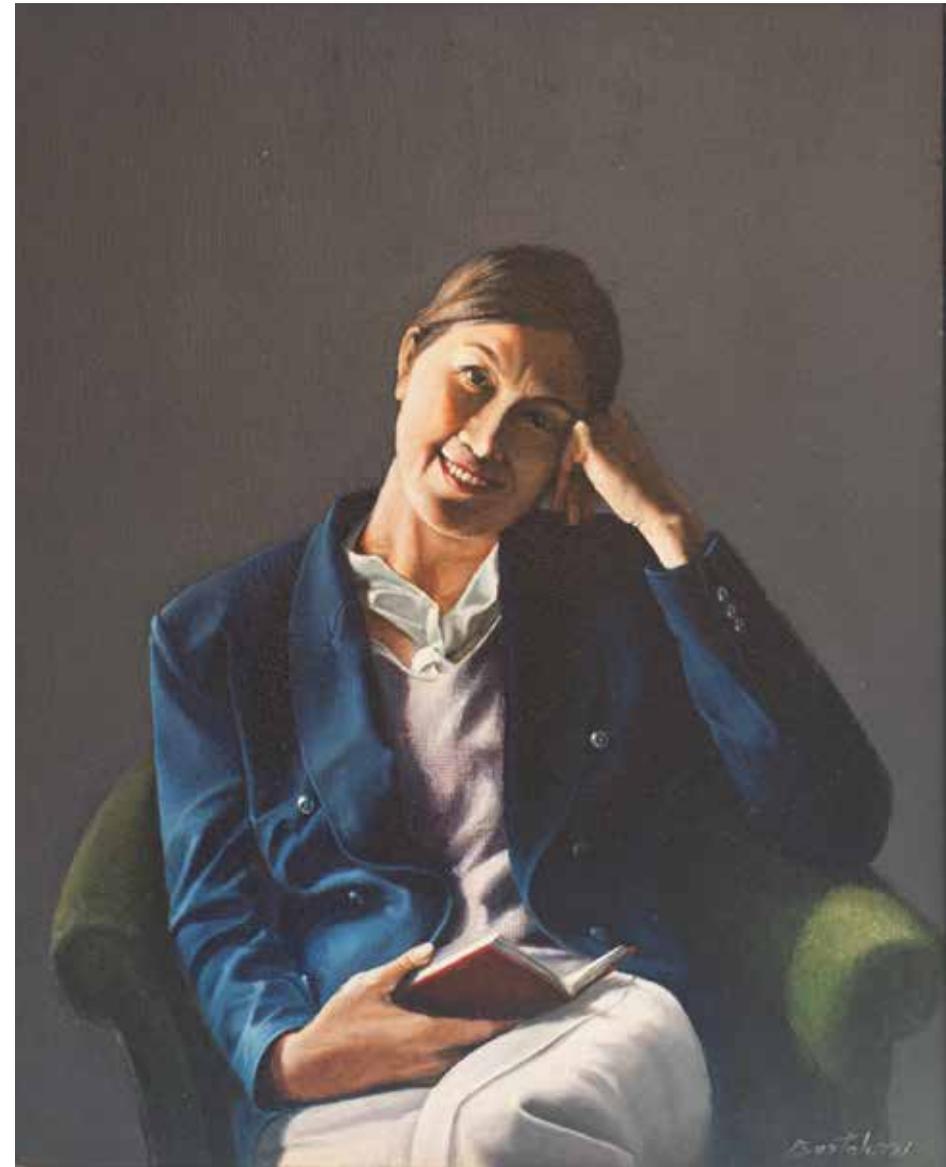
**Bar alle Cascate**

Olio su tela, 60x50



**Laura**

Olio su tela, 50x40



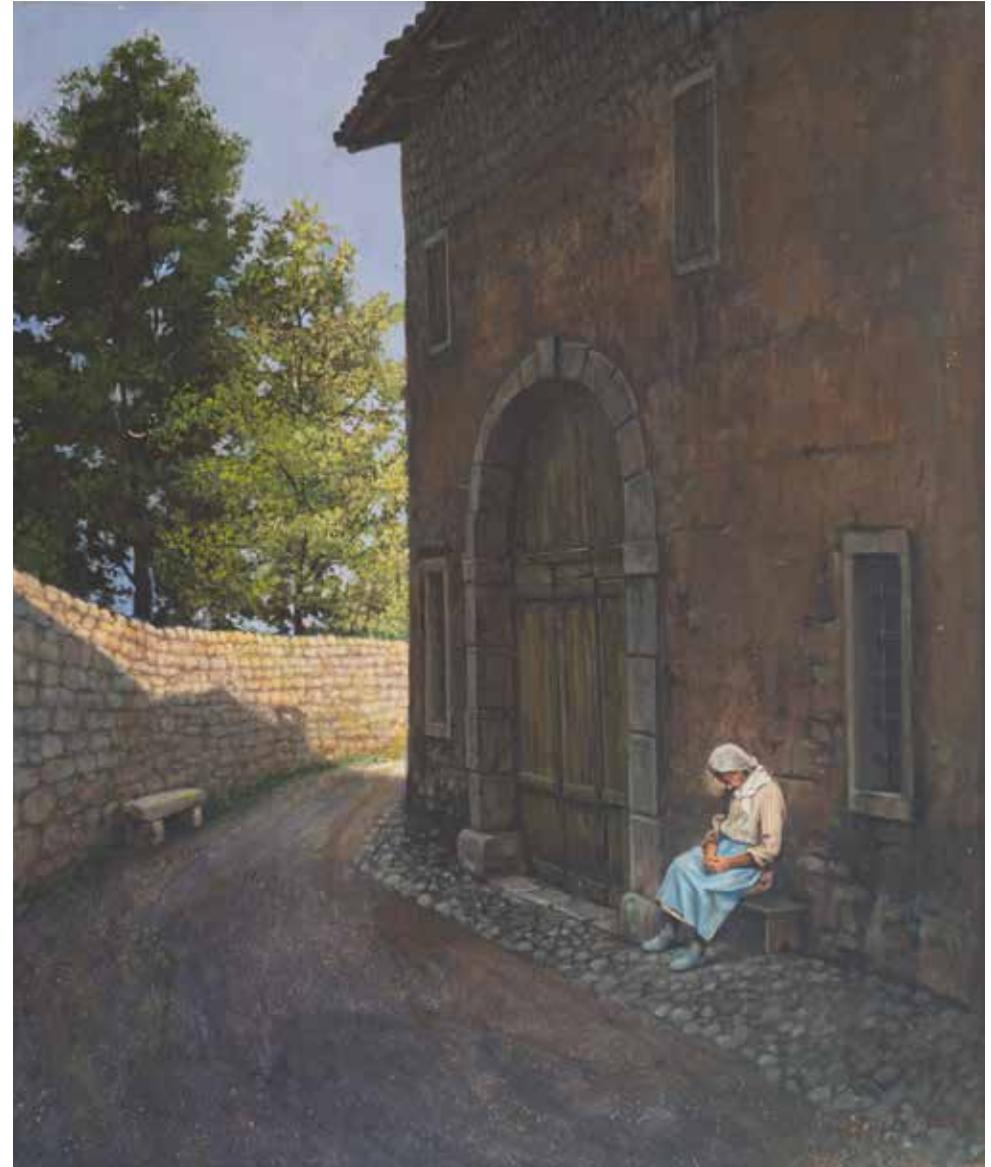
**Mia madre**

Olio su seta, 100x85



**La “Gigia Borga”**

Olio su tela, 60x50



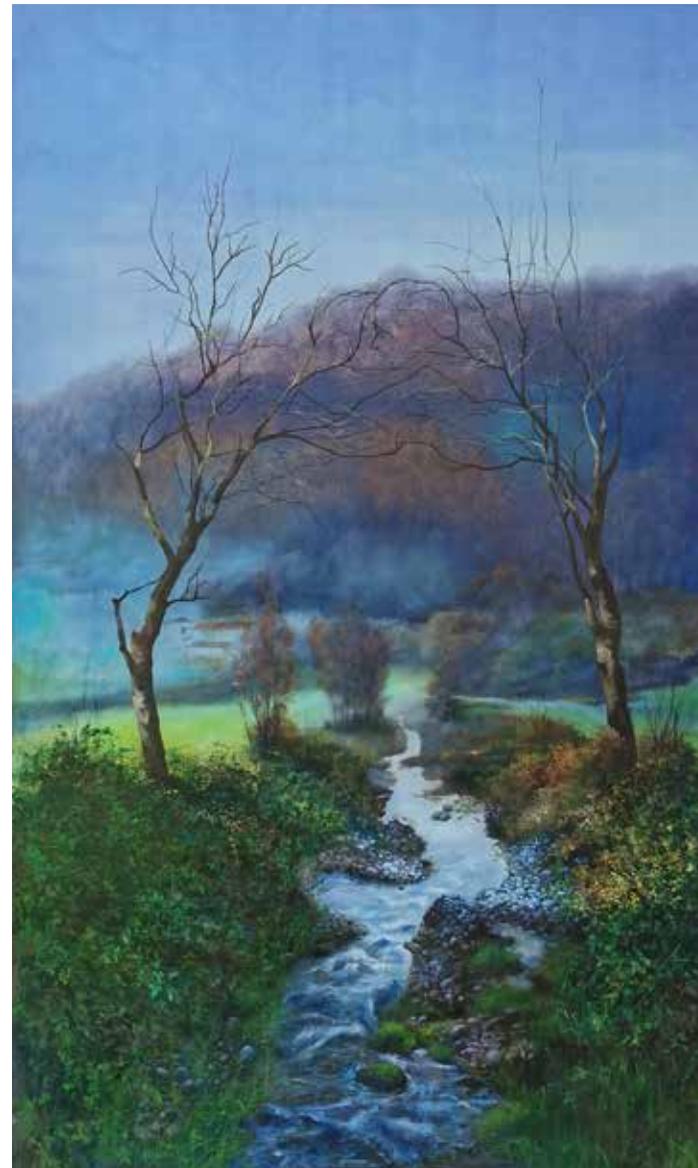
**Inverno a Coltura**

Olio su tela, 80x100



**Prime luci**

Olio su tela, 130x80



**A mio padre**

Olio su tela, 115x80



**Dove nasce il Livenza**

Olio su tela, 120x100



**Il pettirosso**

Olio su tela, 80x70



**Origini della Sagra dei cestì**

Olio su tela, 80x100



**Verso il tramonto**

Olio su tela, 60x70



È il momento crepuscolare.  
Seduto sotto un portale,  
ammiro quel resto di giorno che  
illumina l'ultima ora del lavoro.  
Nelle terre bagnate di notte,  
contemplo, commosso, i cenci  
d'un vecchio che getta a  
manciate la messe futura alla  
madre terra.  
Domina i solchi profondi la sua  
alta sagoma nera.  
Sentiamo che ha salda la fede  
nell'utile fuga dei giorni.  
Cammina sull'immensa pianura,  
va, viene, lancia il seme lontano,  
ricomincia e riapre la mano,  
ed io medito, testimone oscuro  
sul mistero della vita.

**Il seminatore**  
Olio su tela, 80x100



**Tramonto in via Coltura**

Olio su tela, 50x40



**La sorgente dei miracoli**

Olio su tela, 100x80



**Quando non c'era la tv**

Olio su tela, 80x100

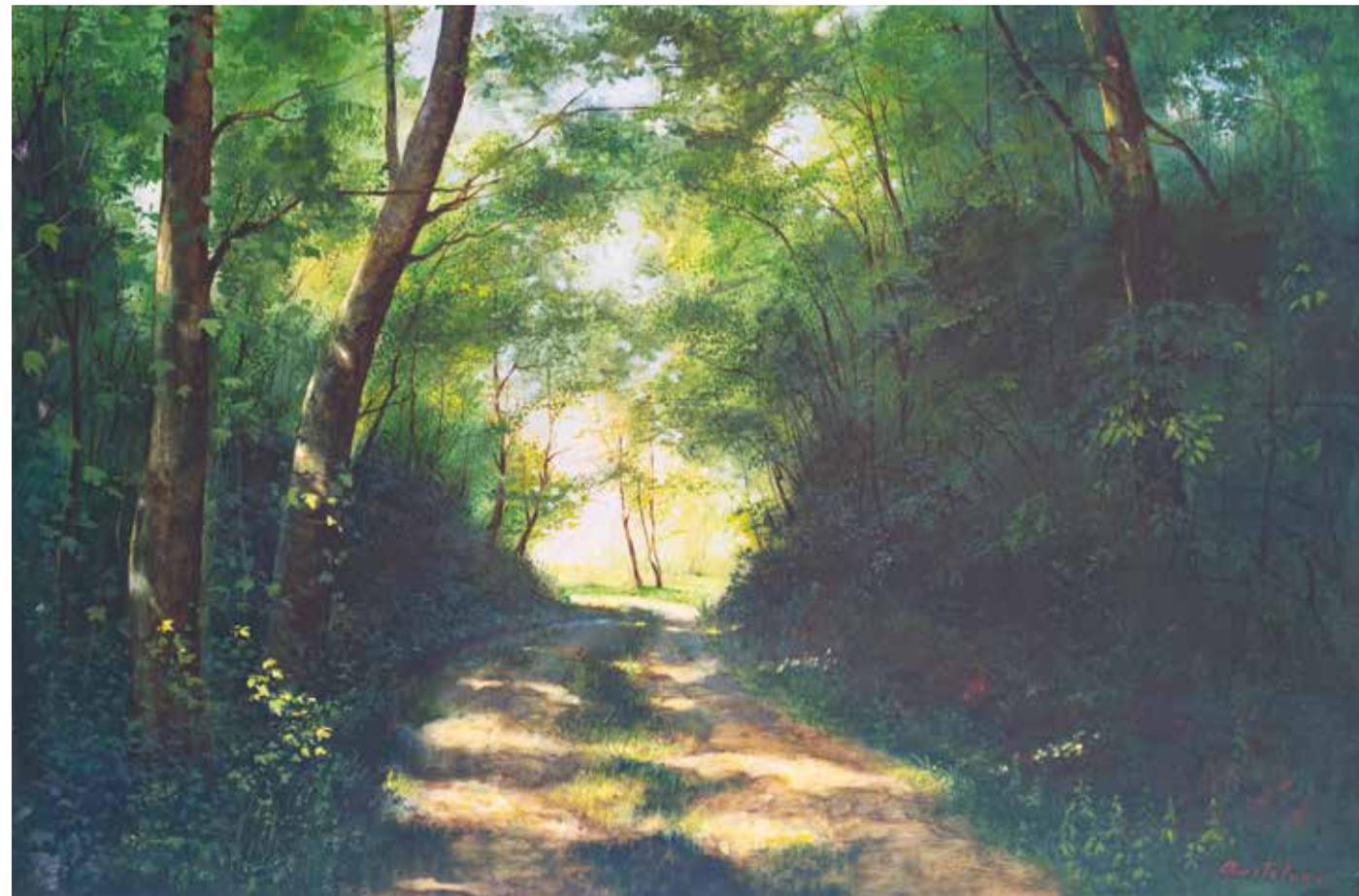


**Albero in fiore**  
Olio su tela, 80x80



**Strada nel bosco**

Olio su tela, 40x60



**Chiaro di luna**  
Olio su tela, 70x100



**Bosco con ruscello**

Olio su tela, 40x70



**Silenzio**

Olio su tela, 30x40



**Luce nel bosco**  
Olio su tela, 40x50



## Le Silenziose Emozioni di Polcenigo nell'Arte di Marino Bortoluzzi

È con profondo piacere che introduciamo questa mostra dedicata a Marino Bortoluzzi, un artista che ha intessuto la sua vita e la sua arte con l'anima stessa di Polcenigo, suo luogo natale e perenne musa. Attraverso le sue tele, Bortoluzzi non si limita a rappresentare un borgo, ma ne svela le atmosfere più recondite, invitandoci a un viaggio intimo nei suoi silenzi e nelle sue luci.

Come un moderno cantore della "pedemontana", Bortoluzzi trasfonde sulla tela la poesia che emana dai luoghi più umili, dagli scorci quotidiani, dalle antiche pietre che narrano storie secolari. La sua pittura, frutto di decenni di appassionata dedizione, si distingue per una meticolosa cura del dettaglio, che talvolta sfiora l'iperrealismo, ma che mai si esaurisce nella mera rappresentazione. Al contrario, ogni pennellata è intrisa di un profondo sentire, di una "minuziosità" che è, prima di tutto, amore per il soggetto.

Nelle opere di Bortoluzzi, la luce assume un ruolo da protagonista: sia essa la fioca lampada che accende la notte, svelando geometrie e intimità nascoste, o la luce crepuscolare che avvolge il Parco di San Floriano, tanto caro all'artista sin dall'infanzia. È una luce che non è mai banale, ma che diventa strumento di una "sapiente considerazione", capace di definire volumi e, soprattutto, di evocare "atmosfere magiche". Si percepisce in certe sue composizioni l'eco di una "staticità carica di sentimento", quasi una visione metafisica che trascende il tempo.

L'artista stesso ci confida il suo amore per "la solitudine e il silenzio", elementi che ritroviamo impressi nelle sue vedute, dove l'assenza della figura umana non significa vuoto, ma piuttosto uno spazio aperto all'immaginazione, una "metafora della storia dell'uomo" che si dipana attraverso i luoghi. Le sue opere sono frammenti di vita, annotazioni di un passato che continua a vivere nel presente, filtrate attraverso una sensibilità che sa cogliere l'"anima popolare" e la poesia intrinseca del quotidiano. Questa mostra ci offre l'opportunità di affacciarci all'"uscio socchiuso" dello studio di Marino Bortoluzzi, per esplorare il suo mondo pittorico. È un invito a perdersi nelle sue vedute di Polcenigo, a riscoprire, attraverso il suo sguardo acuto e poetico, la bellezza che risiede nelle cose semplici, nella storia silenziosa di un borgo e nell'instancabile ricerca artistica di un uomo che ha saputo trasformare la sua terra in un universo di immagini ed emozioni.

Ci auguriamo che ogni visitatore possa cogliere non solo la perizia tecnica, ma soprattutto l'intensa carica emotiva che pervade ogni tela, testimonianza di un legame indissolubile tra l'artista, la sua arte e la sua Polcenigo.

Il Sindaco  
**Antonio Del Fiol**

L'Assessore alla Cultura  
**Fabio Pegoraro**

Salire di 'sti tempi a Polcenigo dalla pianura assolata è come ripercorrere sul filo sbiadito della memoria un itinerario sentimentale. E vi si scopre la malia d'un paesaggio che in Marino Bortoluzzi ha trovato un sensibile e partecipe cantore. Superata la fase sperimentale dell'autodidatta, egli rivela ormai piglio sicuro ed autentica vena narrativa, conciliando un accentuato realismo con la tradizione cromatica e paesaggistica dell'Ottocento veneto.

La sua tavolozza si fonda su note chiare e vibranti in un ventaglio d'ombre e di luci, che s'esalta nella prospettiva en plain air. Il primo a cogliere le tensioni crepuscolari della nostra Pedemontana fu Luigi Nono, al cui repertorio Marino Bortoluzzi ha largamente attinto, riproponendo in un'aurea di rustica poesia. Come una sorta d'eclettismo compositivo trae ispirazione da modelli famigliari e da domestici scorci, affogandoli in un'atmosfera fredda e chiarista. Pur essendo evidente la ripresa di taluni schemi figurativi del Nono (ritorno dei campi a Coltura), egli ci propone con autonoma inventiva -nella gran tela del Mercato in piazza- gli umori vernacoli d'uno spaccato di vita paesana: ed è un'opera di consumato mestiere e di straordinaria qualità. Il suo pennello svela -con le liriche cedenze d'una ricerca sentimentale- un orizzonte di sfumate colline, cieli di smalto con l'ovatta sfrangiata delle nuvole, gli scapigliati rabeschi delle siepi a mezza costa. E lì ove il paesaggio s'anima di figure, si scorgono scampoli di vita operose scandita dal terrore del lavoro e dalla fatica, com'è tradizione di questa nostra civilissima terra.

**Alberto Cassini**

grafica e stampa  
Sincromia

giugno 2025



**Comune di Polcenigo**  
**Assessorato alla Cultura**



Magnifica Comunità di Montagna Dolomiti  
friulane, Cavallo e Cansiglio



[polcenigo.org](http://polcenigo.org)